



VETRINA



POLITICA

“Provocazione”
centrista, Mastella:
«Gruppo unico con
Casa Riformista»

pagina 4



REPORTAGE

Manto stradale
distrutto, recinzione
inesistente, ecco
la ciclabile fantasma

pagina 7



NAPOLI

America's Cup,
battaglia a distanza
tra Manfredi
e Vincezo De Luca

pagina 8



IL CASO SARNO

Il giallo della relazione con i dati discordanti

L'Arpac non ha mai ricevuto il report “modificato” sulla presenza di cancerogeni

pagina 6



DERBY DEL SUD: STASERA ROMA-NAPOLI

Sfida scudetto tra Gasp e Conte
Gli azzurri provano il colpaccio

pagina 12

STORIA DEL CALCIO



MONDIALI 1950

In Brasile
vince l'Uruguay
nel giorno del
“Maracanazo”

pagine 15-18

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



ULTIMA CHIAMATA!!!

**RESTANO SOLO
35 POSTI**



SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

**RESTEREMO APERTI FINO AD
ESAURIMENTO POSTI FINANZIATI
PNRR DISPONIBILI**

**VENERDI 28/11 - SABATO 29/11 -
DOMENICA 30/11 - LUNEDI 01/12
CON ORARIO CONTINUATO DALLE 9:00 ALLE 20:00**

**SCEGLI IL TUO CORSO E MASTER CON
PARTECIPAZIONE GRATUITA**

**SCOPRI DI PIU:
www.salernoformazione.com**

 **WhatsApp 392 677 3781**



TENSIONE NEI CARAIBI

Usa - Venezuela, tra distensione e nuove minacce di scontro totale

Il presidente Trump annuncia la chiusura “di fatto” dello spazio aereo venezuelano, nel contempo trapela l’indiscrezione di una telefonata con Maduro per un compromesso

Clemente Ultimo

Bastone e carota: sembra essere questa la strategia scelta dal presidente statunitense Donald Trump nei confronti del suo omologo venezuelano, Nicolas Maduro.

Nella giornata di ieri l’inquilino della Casa Bianca, con un post su Truth, ha detto che lo spazio aereo venezuelano dovrebbe essere considerato chiuso, tanto ai voli di linea che a quelli privati. Il tutto senza che sia stata decisa ufficialmente l’imposizione di una zona interdetta ai voli su una o più parti del Venezuela, decisione che, se adottata, presenterebbe non poche criticità sotto il profilo del diritto internazionale. Per quel che conta per Washington.

Solo poche ore prima a questa sortita di Trump - evidentemente un nuovo modo per esercitare pressione politica sul governo di Caracas - fonti di stampa americane hanno riportato indiscrezioni su un colloquio telefonico che sarebbe intercorso tra Trump e lo stesso Maduro. Telefonata che avrebbe sondato la possibilità di un incontro tra i due. Ipotesi al momento tutta da confermare.

Insomma, continua l’alternarsi di aperture diplomatiche e pressione politica. Di certo c’è un dato: il dispositivo militare statunitense nei Caraibi continua ad essere rafforzato.

Giovedì scorso il presidente della Repubblica Dominicana Luis Abinader ha dato luce verde all’utilizzo da parte americana della base aerea di San Isidoro, unitamente all’aeroporto di Las Américas. Ufficialmente solo per la movimentazione di personale e materiali, anche se è evidente che questa nuova adesione alla campagna contro il narcotraffico - motivo ufficiale della mobilitazione statunitense - contribuisca ad isolare ulteriormente il Venezuela nello scacchiere regionale.



IL FATTO

Intanto gli Stati Uniti incassano la disponibilità della Repubblica Dominicana per l’utilizzo della base aerea di San Isidoro e dell’aeroporto internazionale di Las Americas

Il capo del Gur sostituisce il dimissionario Yermak alla guida della delegazione partita per Washington

Trattative di pace, adesso tocca ad Umerov

È Rustem Umerov (nella foto), segretario del Consiglio per la sicurezza nazionale e la difesa dell’Ucraina, il nuovo capo della delegazione ucraina incaricata di confrontarsi con gli esponenti dell’amministrazione statunitense sul piano di pace messo a punto dalla Casa Bianca. Umerov subentra ad Andriy Yermak, ormai ex capo di gabinetto presidenziale costretto alle dimissioni dopo che, nella mattinata di venerdì, i funzionari dell’autorità nazionale anticorruzione hanno perquisito la sua abitazione di Kiev.

Tra i componenti della delegazione ucraina c’è anche Kyrylo Budanov, capo del Direttorato centrale di intelligence del ministero della Difesa, più noto al pubblico con l’acronimo di GUR.

Quanto al mandato della delegazione ucraina incaricata di gestire i colloqui di pace,

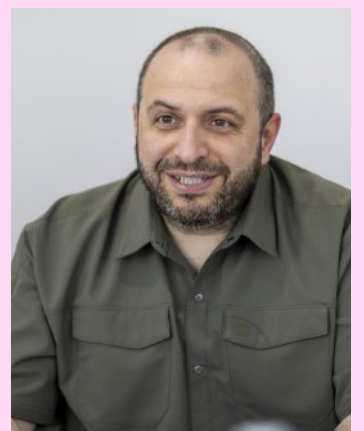
è lo stesso Zelesnky a spiegare, con un post su X, in quale cornice potrà muoversi: «Rustem ha presentato oggi una relazione il cui compito è chiaro: elaborare rapidamente e in modo sostanziale le misure necessarie per porre fine alla guerra. L’Ucraina continua a collaborare con gli Stati Uniti nel modo più costruttivo possibile e ci aspettiamo che i risultati degli incontri di Ginevra vengano ora elaborati negli Stati Uniti. Attendo con interesse il rapporto della nostra delegazione al termine dei lavori di domenica. L’Ucraina sta lavorando per una pace dignitosa. Gloria all’Ucraina».

E sempre ai social è stata affidata la reazione di Yermak alla sua estromissione dai vertici politici ucraini. Dopo aver annunciato la sua intenzione di «andare al fronte» e di «essere pronto ad ogni rap-

presaglia», l’ormai ex capo di gabinetto presidenziale si è lasciato andare ad un amaro sfogo: «Sono disgustato - ha scritto - dal fango che mi è stato rivolto, e ancora più disgustato dalla mancanza di sostegno da parte di coloro che conoscono la verità».

Sfogo che porta con sé una chiamata in causa di altri esponenti dei vertici politico-militari ucraini - in particolare della cerchia di collaboratori più stretti del presidente Zelesnky, cerchia di cui fino a due giorni fa ha fatto parte lo stesso Yermak -, persone che sarebbero a conoscenza del reale andamento dei fatti alla base dello scandalo corruzione che investe Kiev e, nonostante ciò, hanno mantenuto una posizione defilata tacendo.

Al netto delle parole di Yermak, è di tutta evidenza come l’inchiesta sul giro di tangenti milionarie in cui sa-



rebbero coinvolti numerosi esponenti di governo ucraini abbia avuto un effetto devastante, sia sotto il profilo del morale dell’opinione pubblica - già provata dal peso della guerra - sia sotto un profilo più strettamente politico, con l’ulteriore isolamento di Zelensky.

Già alla prese con le pressioni statunitensi affinché l’Ucraina accetti il piano di pace, il presidente ucraino deve ora fare i conti con un ulteriore calo di popolarità sul fronte interno.





Leva militare professionale «Volontaria, nessun obbligo»

*Il ministro Crosetto smentisce le “fake news” e rilancia: «Presto un disegno di legge»
Le opposizioni sul piede di guerra: «Piano sbagliato che rischia di militarizzare il Paese»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Il ministro della Difesa Guido Crosetto rilancia l'ipotesi di una leva militare volontaria e annuncia un disegno di legge per creare una riserva di almeno 10mila persone da impiegare nel supporto logistico, nella protezione civile e nella cybersicurezza. Una proposta che arriva mentre in Europa - dalla Francia alla Germania - si torna a discutere dei modelli di difesa e che ha già aperto uno scontro politico. Crosetto smentisce in modo netto ogni ipotesi di obbligatorietà: «Sono tre anni che dico che l'Italia resterà un Paese con forze armate professionali».

Una riserva di specialisti

Non esiste ancora un testo ufficiale ma l'idea è chiara. La riforma punta a comporre una riserva volontaria, destinata non al fronte ma a funzioni di supporto e cooperazione. Ne farebbero parte: ex militari o guardie giurate; professionisti civili (medici, ingegneri, tecnici); giovani con competenze avanzate, soprattutto informatiche. Per il ministro Crosetto i conflitti moderni - sempre più tecnologici - richiedono figure qualificate e non possono essere affrontati

con una leva tradizionale. I volontari sarebbero addestrati periodicamente e attivati solo in situazioni di necessità.

Modelli Francia e Germania

Il dibattito italiano segue un movimento già in corso in Europa. La Francia ha annunciato per il 2026 un servizio volontario di dieci mesi per i giovani fra 18 e 19 anni, con l'obiettivo di arrivare a

nostro schema sarà interamente volontario».

Sicurezza e tecnologia

La leva volontaria che Crosetto intende presentare è un tentativo di aggiornare il modello di difesa a un contesto internazionale più instabile, puntando su personale specializzato e capacità tecniche.

**Coinvolti almeno
10mila riservisti
Modelli simili già attivi
in Francia e Germania**

10mila aderenti all'anno entro il 2030. La Germania, invece, ha impostato un meccanismo più complesso: questionari per 700mila diciottenni, screening medici e un sistema che, in caso di emergenza, può rendere la leva obbligatoria. Berlino punta a raggiungere 260mila militari entro il 2035. Ma Crosetto rivendica una differenza sostanziale: «Il

La sfida politica sarà duplice: mantenere la volontarietà del sistema e dimostrare che la nuova riserva può realmente rafforzare la sicurezza nazionale senza riaprire il capitolo, assai divisivo, della leva obbligatoria.

Ministro contro le fake news

Lo scontro politico nasce da una rico-

struzione della Rai che parlava di un possibile ritorno alla leva obbligatoria. Crosetto ha reagito con un attacco frontale: «La Rai ha diffuso una fake news. Non ho mai parlato di coscrizione obbligatoria». Nella maggioranza di governo Maurizio Gasparri di Forza Italia concorda su un modello volontario e definisce «impossibile e antistorico» qualsiasi ritorno alla leva tradizionale. Di segno opposto il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, che rilancia il suo cavallo di battaglia: sei mesi obbligatori per tutti, da dedicare a protezione civile, pronto soccorso e servizi sociali.

Opposizioni sul piede di guerra

Il fronte del no è compatto. Giuseppe Conte, numero uno dei Cinque Stelle, parla di «piani di guerra, riarmo e spese militari crescenti». Angelo Bonelli di Avs accusa il governo di voler «militarizzare l'economia» mentre il leader di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni si dice «senza parole». Il Partito democratico apre solo a una riserva di supporto logistico escludendo qualsiasi ampliamento della coscrizione: «L'Italia deve restare un Paese con un esercito professionale».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



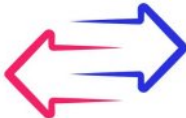
info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



L'ATTUALE MAPPA DEI RAPPORTI DI FORZA				
FICO ROBERTO		1.286.188	60,63	
	PARTITO DEMOCRATICO	370.016	18,41	10
	MOVIMENTO 5 STELLE 2050	183.333	9,12	5
	A TESTA ALTA	167.578	8,34	4
	AVANTI CAMPANIA	118.435	5,89	3
	CASA RIFORMISTA PER LA CAMPANIA	116.963	5,82	3
	ROBERTO FICO PRESIDENTE	108.750	5,41	3
	ALLEANZA VERDI E SINISTRA	93.596	4,66	2
	MASTELLA NOI DI CENTRO NOI SUD	71.260	3,55	2



L'EFFETTO DEL NUOVO ASSE CENTRISTA				
FICO ROBERTO		1.286.188	60,63	
	PARTITO DEMOCRATICO	370.016	18,41	10
	MOVIMENTO 5 STELLE 2050	183.333	9,12	5
 	GRUPPO UNICO	188.223	9,37	5
	A TESTA ALTA	167.578	8,34	4
	AVANTI CAMPANIA	118.435	5,89	3
	ROBERTO FICO PRESIDENTE	108.750	5,41	3
	ALLEANZA VERDI E SINISTRA	93.596	4,66	2

LA NUOVA FORMAZIONE
AVREBBE CINQUE RAPPRESENTANTI
SUPERANDO LA LISTA DELUCHIANA
A TESTA ALTA



REGIONE CAMPANIA

Mastella, guizzo democristiano «Gruppo unico con Casa Riformista

*Il leader di Noi di Centro: «Intesa con Lanzotti per costruire un soggetto moderato»
Diventerebbe la terza forza della coalizione, con effetti anche sugli equilibri interni*

Matteo Gallo

NAPOLI - Clemente Mastella accelera. E lo fa con un riflesso che sa di antica scuola democristiana: costruire perno, spazio e rappresentanza. Dopo aver incassato a Benevento il miglior risultato del centrosinistra con la sua lista Noi di Centro - 17 per cento e 17mila voti - ora annuncia il passo successivo. Un gruppo unico in Consiglio regionale con Casa Riformista, la lista guidata da Stanislaw Lanzotti. È il tassello che può cambiare il baricentro del nuovo campo largo. «Stiamo lavorando in sinergia [spiega il leader di Ceppaloni] per costituire un gruppo consiliare che rappresenti al meglio valori comuni e una visione moderata». L'obiettivo dichiarato è arrivare ad almeno cinque consiglieri, un blocco «omogeneo e coeso» capace di diventare punto di riferimento per altri amministratori dell'area centrista. Una scelta che, se andrà in porto, porterebbe Noi di Centro-Casa Riformista a essere la terza forza

della coalizione dopo Pd e Movimento 5 Stelle, mettendosi alle spalle la compagna deluchiana A Testa Alta. E la dinamica degli equilibri interni prenderebbe un'altra piega in vista della composizione della giunta e della presidenza delle commissioni consiliari a Palazzo Santa Lucia. «Vogliamo contribuire a fare chiarezza nel panorama attuale e costruire un soggetto moderato dentro il campo largo». Un progetto che ha una linea politica chiara e una ricaduta istituzionale altrettanto esplicita: da giorni il leader centrista chiede a Roberto Fico una giunta "politica", senza tecnici, con piena rappresentanza delle province campane. Dunque anche di Benevento. «Appena ci sarà l'occasione» chiarisce sottolinea Mastella «ci confronteremo con Fico per valutare le migliori strategie». Traduzione: l'operazione non è un annuncio ma un cantiere già aperto. E, nel campo largo, la mossa rischia di creare più di un mal di testa. Non solo al governatore entrante ma anche a quello in uscita.

Frenata dei renziani: «Decide il livello nazionale»

Ma il coordinatore Cesaro «Nessun accordo politico»

NAPOLI- Altro che gruppo unico. Alla mossa di Clemente Mastella, che annuncia la costruzione di un'area moderata insieme a Casa Riformista, arriva una smentita netta. Italia Viva e i tre neoeletti della lista - Ciro Buonajuto, Enzo Alaia e Pietro Smarrazzo - chiariscono che non esiste alcun dialogo in corso con Noi di Centro. «Non è stata avviata alcuna interlocuzione o accordo politico con il presidente Mastella» spiegano il coordinatore regionale di Italia Viva, Armando Cesaro, e il capogruppo uscente Tommaso Pellegrino. «Nessun contatto formale o informale, nessuna intesa sul possibile gruppo consiliare comune di



cui il leader centrista aveva parlato nelle ultime ore». Il messaggio è duplice: freddezza sul piano politico e riaffermazione delle procedure interne. «Ogni eventuale interlocuzione con altre forze [sottolineano] sarà condivisa preventivamente con la guida nazionale e con Matteo Renzi, cui compete l'indirizzo politico complessivo del partito».

Una puntualizzazione che, sullo sfondo, rimette il baricentro a Roma e impedisce fughe in avanti a livello regionale. Casa Riformista ribadisce così il proprio posizionamento: «Il nostro impegno resta rivolto al lavoro serio e responsabile per la Campania nell'interesse dei cittadini. Trasparenza e lealtà verso il partito e gli elettori resteranno la nostra bussola». La partita dei gruppi consiliari si apre con una frenata. E il progetto raccontato da Mastella dovrà fare i conti con la prudenza - e la disciplina interna - della componente renziana. Ma non è (ancora) detta l'ultima parola.



CENTRODESTRA

Fdi non sfonda, Fi attacca «Ora equilibri da riscrivere»

*Martusciello: «Dopo le regionali nessuno può rivendicare superiorità interna»
Giochi aperti per le politiche 2027 e per i nuovi assetti del governo nazionale*

Matteo Gallo

NAPOLI - Il centrodestra esce dalle regionali con un equilibrio diverso e una tensione nuova. La sconfitta del viceministro Edmondo Cirielli, investito a livello nazionale da Fratelli d'Italia, ha lasciato strascichi che ora si riverberano sugli assetti interni della coalizione. Forza Italia, che alla vigilia aveva spinto per un candidato centrista salvo poi allinearsi all'indicazione dei leader romani, usa il dopo-voto per rimettersi al centro del campo. E lo fa guardando ai prossimi appuntamenti: le politiche del 2027 e, probabilmente, anche ai futuri riassetti nella compagine di governo. «I risultati delle regionali renderanno più semplici le scelte del centrodestra» sottolinea il coordinatore regionale dei forzisti, Fulvio Martusciello. «Nessuno, adesso, potrà rivendicare una superiorità interna. Arriveremo più semplicemente a decisioni condivise e partecipate». Un messaggio diretto agli alleati, in particolare ai meloniani, che in Campania, pur restando la prima forza della coalizione, hanno solo un punto di vantaggio sugli azzurri. «Il risultato di Forza Italia non mi sorprende, lo sentivo. La partecipazione ai nostri eventi era evidente» rimarca Martusciello aggiungendo che si tratta, in ogni caso, di «un punto di partenza, non certo di arrivo». Il dirigente azzurro legge il voto per Palazzo Santa Lucia come un'occasione per riequilibrare i rapporti interni al centrodestra. «Siamo l'unica regione d'Italia in cui, pur all'opposizione, il partito cresce e tiene il passo della Sicilia e della Calabria. La Campania» puntualizza Martusciello, «si conferma una roccaforte». Il messaggio è chiaro: la leadership di Fratelli d'Italia non è più intoccabile e Forza Italia punta a tornare protagonista nelle scelte strategiche della coalizione. La partita interna è apertissima. E come finirà, questa volta, non è affatto scontato.



AREA SCHLEIN

**Pd, Ruotolo
avverte Fico
«Attento
a chi fai
assessore»**



Il progetto riformista lanciato alle regionali prende forma

Maraio, «Avanti» tutta per rafforzare sinistra

NAPOLI- Enzo Maraio guarda oltre il risultato elettorale e prova a trasformarlo in un cantiere politico permanente. «Rilanciamo. Dopo gli ottimi risultati ottenuti alle ultime elezioni regionali, in tutte le realtà chiamate al voto, il nostro cammino non si ferma» sottolinea il segretario nazionale dei socialisti. «Avanti significa continuare a costruire. Sarà un laboratorio nazionale». Quattro consiglieri eletti in Campania, il 5,9 per cento sul territorio. In Puglia, con i Popolari e Decaro, il 4 per cento e in Veneto, a sostegno di Manildo, il 2,5. «I dati ci hanno dato ragione» afferma Maraio. «Il socialismo del futuro non è nostalgia né cespuglio. È pro-



tagonismo».

Da qui la scelta di spingere sul laboratorio politico Avanti. Maraio immagina un luogo capace di far dialogare tradizioni diverse: socialisti, cattolici democratici, laici, riformisti radicali, civici. Una casa comune per chi vuole portare il campo largo verso un profilo moderno e compe-

titivo. La formula è chiara: ancorati alla storia ma con lo sguardo rivolto alle nuove sfide. «Scegliamo le vie della modernità» dice il segretario. E infatti prende forma un tour che attraverserà il Paese, da Sud a Nord: prima tappa Napoli il 13 dicembre, poi Roma e Milano. Sarà - nelle intenzioni del leader socialista - l'occasione per incontrare amministratori, militanti, giovani, simpatizzanti: «Un percorso aperto e inclusivo per parlare agli altri e non solo a noi stessi». L'obiettivo finale è politico e riguarda il campo largo: «Costruire un centro-sinistra diverso, vincente» precisa Maraio «rafforzando un'area oggi debole nella coalizione».

NAPOLI - Un affondo sulla selezione della classe dirigente e un richiamo etico al Pd, con un occhio ai futuri assetti di governo e sottogoverno regionali. Sandro Ruotolo, eurodeputato dem, interviene a Montepulciano durante l'incontro "Costruire l'alternativa" mettendo in fila i suoi paletti: «Chi scegliamo? Chi porta voti? E come li porta? Non possiamo trasformare i procacciatori di favori in sindaci o assessori». Per Ruotolo la misura non è la quantità del consenso ma la sua qualità: «Una volta eravamo la soluzione. Oggi, troppo spesso, siamo parte del problema». L'eurodeputato lega il discorso alla «questione morale»: «Non dobbiamo aspettare la magistratura. Quando interviene, il problema non è più politico: è giudiziario». E conclude: «Le regionali sono la prova generale della coalizione democratica, progressista e socialista con cui costruire l'alternativa».



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



Ambiente *L'Arpac non ha mai ricevuto il report "modificato" sulla presenza di sostanze cancerogene*

Fiume Sarno, giallo sui dati discordanti

Angela Cappetta

NAPOLI - Che la situazione in cui versa in fiume Sarno sia allarmante è fuori dubbio. L'avvocato Stefano Sorvino, riconfermato alla direzione generale dell'Agenzia per la protezione ambientale della Campania, non nasconde l'esistenza di «punti di criticità». Del resto non potrebbe essere diversamente, dal momento che il fiume Sarno è considerato da sempre il corso d'acqua più inquinato d'Italia e che da qualche mese l'Arpac è stata chiamata a partecipare alle riunioni interdistrettuali che periodicamente si tengono presso la procura generale di Napoli nel tentativo di mettere in campo tutte le azioni possibili per disinquinare il fiume. Così, se le procure di Torre Annunziata, Salerno ed Avelino coordinano le azioni investigative - con il supporto delle forze dell'ordine -, l'Agenzia per la protezione ambientale della Campania fornisce il supporto tecnico specialistico sul controllo di impianti, canali e scarichi. E, nella riunione del 30 settembre scorso, ha presentato un report completo sullo stato di salute di tutto il

fiume che il procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, nel corso della riunione successiva - dopo averne preso visione - non ha avuto remore nell'affermare che «dalla radiografia consegnata nei termini, emerge un quadro abbastanza preoccupante». Nel report dell'Arpac non ci sono i dati emersi dai prelievi effettuati a marzo del 2023 nelle acque del Rio Sguazzatorio (a venti metri di profondità) che, secondo il sindaco di Scafati Pasquale Aliberti, sarebbero stati falsificati perché contrastanti tra di loro. A distanza di sette mesi dalla consegna della prima relazione, infatti, ne fu presentata una seconda in cui si comunicava che per «un errore di battitura» nella precedente comunicazione la classe di pericolosità della concentrazione di metalli pesanti nei fanghi e nei sedimenti era stata classificata come HP7, in quanto era stata rilevata la presenza di sostanze cancerogene. I dati della discordia, su cui ha sollevato dubbi anche l'oncologo italo-americano Antonio Giordano, non sembrano noti all'Arpac poiché le analisi del



2023 furono commissionate dal Consorzio di bonifica integrale comprensorio Sarno - per conto della Regione Campania - ad un laboratorio di analisi esterno (Geoconsultlab). «L'Arpac ha i suoi laboratori interni che eseguono analisi e campionamenti - afferma il direttore generale Sorvino - e non ha alcun bisogno di commissionare tali rilievi all'esterno. La nostra è un'attività di monitoraggio e di controllo costante sulle acque superficiali e sotterranee, con

cui si accerta lo stato sia chimico che ecologico delle acque. Disponiamo di stazioni di monitoraggio permanente che esaminano gli impianti di depurazione ed elaboriamo i dati su base pluriennale». Dove sono finiti allora quei dati discordanti? Nella lettera denuncia firmata dal sindaco di Scafati, tra i destinatari non compare l'Arpac, ma - oltre alle più alte cariche statali e alla Regione - c'è la procura di Nocera Inferiore. Qualcuno dunque ha mai indagato?

**L'AGENZIA
PER L'AMBIENTE
FORNISCE
SUPPORTO
TECNICO
SCIENTIFICO
ALLE PROCURE
CHE INDAGANO
SUL SARNO**



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

La "morte" di Dio non è libertà, ma smarrimento

«Dio è morto» - scrive Nietzsche nella Gaia Scienza (aforisma 125), annunciando uno dei passaggi più celebri e sconvolgenti della filosofia moderna. Non è un grido di esultanza anticlericale, ma l'atto con cui il pensatore tedesco registra il crollo dei fondamenti metafisici dell'Occidente.

La morte di Dio, per Nietzsche, apre uno spazio nuovo: l'uomo non è più vincolato a un ordine superiore, ma finalmente libero di creare se stesso. Da questo vuoto nasce la

figura del Superuomo, colui che forgia il proprio valore senza dipendere da alcuna trascendenza. E tuttavia, proprio quel vuoto, che avrebbe dovuto essere liberazione, si è spesso trasformato in smarrimento.

La cultura contemporanea, privata di un orizzonte stabile, ha sperimentato l'ambiguità dell'auto sufficienza assoluta. L'uomo, rimasto solo, ha scoperto che la libertà senza un fine rischia di dissolversi in puro nichilismo. Il sogno nietzschiano mostra così i suoi limiti: l'esaltazione dell'individuo non ha colmato la domanda di senso, ma l'ha resa più acuta.

**L'AVVENTO
E' ATTESA VIVA,
GRAVIDA
DI SPERANZA,
IL TEMPO PER
GUARDARE A DIO**

In questo scenario si inserisce la riflessione del cardinale Matteo Zuppi, che ad Assisi ha parlato della «fine della cristianità» non come una sconfitta, ma come una opportunità. Non più una fede sostenuta da strutture sociali o abitudini culturali, bensì una fede che può ritrovare la sua autenticità, la sua capacità di parlare al cuore dell'uomo. L'uscita da un mondo «cristiano per inerzia» può rendere la Chiesa più evangelica, più missionaria. E forse è proprio qui che Nietzsche e il Vangelo si incontrano e si scontrano: nel desiderio di un'umanità compiuta. Il Superuomo voleva essere la risposta al senso perduto, il Figlio del-

l'uomo, invece, ci invita alla ricerca di un Altro, una relazione che non annulla, ma fonda la libertà. In questa ultima domenica di novembre inizia il Tempo di Avvento. L'Avvento è attesa viva, gravida di speranza: è il tempo opportuno che invita a tornare a guardare a Dio non come a un concorrente dell'uomo, ma come a Colui che lo conduce alla sua pienezza. Come ricorda il profeta Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce» (Is 9,1). E nel Vangelo Gesù

afferma: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Dio non schiaccia: libera. Non toglie spazio all'uomo, ma lo restituisce a se stesso. L'Avvento ci ricorda che il vero compimento non nasce dall'autoaffermazione, ma dall'incontro con Colui che viene a illuminare il nostro cammino. È in questa attesa che l'uomo ritrova ciò che aveva perduto: il senso, la direzione, la speranza capace di reggere agli urti la vita.





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



REPORTAGE

Piena di fossi e di avvallamenti, staccionata ormai inesistente, dell'asfalto che costituiva il fondo sono rimaste solo pietruzze



Pista ciclabile, la più lunga e meno utilizzata d'Europa

Angela Cappetta

SALERNO - Matteo va in bicicletta da più di venti anni. Le due ruote sono la sua passione e, quando finisce di macinare chilometri, si ferma al bar che si trova allo svincolo del Campolongo Hospital (Eboli) per prendere un caffè e scambiare qualche chiacchiera con gli amici.

«La pista ciclabile? - ride quando gliela si nomina - dov'è? Io non l'ho mai utilizzata».

«Le vere piste ciclabili sono in Lombardia», gli fa eco un suo amico che le conosce bene da quando suo figlio studia a Milano.

«Pure a Padula ce n'è una molto bella, ma nessuno la conosce», tuona l'altro amico di bar.

Effettivamente l'inaugurazione in pompa magna del 2006 per la pista ciclabile annunciata come la più lunga d'Europa, perché avrebbe collegato la litoranea di Salerno a quella di Paestum, è impressa ancora nella memoria di tutti. Anche dei tre amici al bar di Campolongo. Arrivò l'allora governatore Antonio Bassolino, che ci aveva investito 12 milioni di euro dei vecchi fondi europei, il presidente della Provincia di Salerno dell'epoca, Alfonso Andria, che fu il padre del progetto e perfino l'arcivescovo del tempo Gerardo Pierro, sempre molto vicino alle istituzioni e alla politica. Ma Matteo, come tanti altri ap-



In alto: Ciclista che pedala lungo la strada al lato della pista ciclabile
Al centro e in basso: Staccionata scomparsa e pessime condizioni dell'asfalto



passionati di bike, su quella pista non ha mai poggiato le ruote. Nè allora nè oggi, che a distanza di venti anni, sembra quasi non si stia mai realizzata. L'erba alta che cresce ai lati della staccionata di delimitazione ne copre il manto. Parlare di manto, inoltre, sembra quasi un'esagerazione perché ci sono solo fossi, avvallamenti e pietruzze capaci di bucare anche i pneumatici di un'automobile.

Lungo il tratto che conduce da Battipaglia ad Eboli, della staccionata non è rimasto neanche più il ricordo: completamente sradicata. Qualcuno ieri mattina provava a fare jogging, ma sembrava più un saltatore ad ostacoli che un corridore e se continuava a correre lungo la strada serrata - perché così si è ridotta la pista ciclabile - era solo per evitare di essere investito dalle auto in corsa. Che, a questo punto, non sanno se dribblare i ciclisti che pedalano lungo la carreggiata o gli altri automobilisti che provengono dal senso opposto di marcia. Non è utilizzata neanche più dalle prostitute che, tempo addietro, visto il mancato utilizzo, l'avevano scelta come "postazione di lavoro". Adesso che l'estate è finita occupano tranquillamente gli spazi di accesso agli stabilimenti balneari chiusi.

Perfino la segnaletica ha sbiadito il suo colore e delle biciclette si intravede solo il disegno.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Bagnoli Continua la diatriba a distanza tra il sindaco e l'ex governatore

IN ALTO GAETANO MANFREDI

America's Cup: stilettata di Manfredi contro De Luca

Angela Cappetta

NAPOLI - Nei giorni scorsi, il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha partecipato al board ufficiale di America's Cup e, in seguito, alla Cabina di Regia convocata a Palazzo Chigi con il ministro Foti. Lo comunica con una nota ufficiale il sindaco in persona che si fregia di aver rispettato i termini dello stato di avanzamento dei lavori di terra e di mare. I lavori a mare riguardano l'area di Bagnoli, diventata terreno di scontro con l'ex governatore Vincenzo De Luca che, appena qualche settimana fa, aveva tuonato contro il mancato rispetto della sentenza del Consiglio di Stato da parte del sindaco-commissario Manfredi. Quale occasione migliore allora per lanciare qualche stoccata al principale accusatore?

La prima: «Sottoscritta la convenzione dal commissario di governo per l'area di Bagnoli, Invitalia e Provveditorato alle opere pubbliche con il raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) Deme, in ottemperanza alle prescrizioni contenute nella sentenza del Consiglio di Stato del 2025», più chiaro di così non poteva essere..

La seconda: «Su mia richiesta (riferendosi sempre alla convenzione; ndr), c'è stata un'ulteriore interlocuzione presso l'Anac che, in via collaborativa, ha fatto una serie di osservazioni che sono state recepite. Questo ha consentito l'attivazione delle procedure di avvio della contrattualizzazione».

La terza: «L'attuale assetto negoziale instaurato con l'affidatario delle opere a mare Deme Rti, non è altro che l'esito vincolato del giudicato amministrativo stabilito nelle sentenze del Consiglio di Stato, la

cui ottemperanza è stata garantita nel pieno rispetto dei principi di legalità, pubblicità, trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Le sentenze definite dal giudice amministrativo rappresentano la direttrice guida dell'attività svolta dalla struttura commissariale».

Tre stoccate in un colpo solo che non possono non aspettare una replica con tanto di smentita.

**L'ACCUSA
MANFREDI
NON RISPETTA
LA SENTENZA
DEL CONSIGLIO
DI STATO**

**LA REPLICA
LA SENTENZA
È LA DIRETTRICE
GUIDA DEL LAVORO
DELLA STRUTTURA
COMMISSARIALE**

Il dossier Legambiente illustra i dati sul riciclo di elettrodomestici, tivvù e monitor

**IL RISCHIO
DEL
MERCATO
PARALLELO**

Il divario tra le migliaia di tonnellate di rifiuti elettrici e il calo della raccolta pro capite è dovuta in parte alla presenza di gestioni improprie

Rifiuti elettrici, pole position per Caserta

Agata Crista

CASERTA - Nella classifica stilata da Legambiente Campania in occasione della Settimana Europea per la riduzione di rifiuti, la provincia di Caserta (5,21 per cento) è la sola a registrare un trend positivo sulla raccolta nazionale dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) con un aumento dell'8,7 per cento rispetto al 2023. A seguire Salerno (con 3,48 chilo per abitante), Avellino (3,46 kg/ab) e Benevento (2,41 kg/ab). Di contro, Napoli che, pur rappresentando il territorio con il maggior volume assoluto (6.483 tonnellate), si ferma a soli 2,18 kg pro capite. La Campania, con 16.897 tonnellate di rifiuti, si colloca intorno alla metà della classifica



nazionale per volumi assoluti e terza nel Mezzogiorno dietro Sicilia e Puglia, mentre si conferma fanalino di coda per raccolta pro capite pari a 3,02 kg/ab «evidenziando - si legge nella nota - una paradossale criticità perché, nonostante i flussi complessivi significativi, il coinvolgimento dei cittadini è ancora insufficiente».

Nel 2024 in Campania sono stati

avviati a riciclo circa 194 mila frigoriferi, 55 mila lavatrici, 305 mila TV/monitor, 861 mila piccoli elettrodomestici e 1,2 milioni sorgenti luminose. Sono 437 siti distribuiti tra centri comunali, luoghi di raggruppamento della distribuzione e altri servizi (tecnici/installatori), ai cui gestori sono stati erogati 1,18 milioni di premi di efficienza.

IN ALTO MARIA TERESA IMPARATO
A SINISTRA RIFIUTI ABBANDONATI

«In Italia e in Campania, una parte significativa dei rifiuti elettronici sfugge al circuito ufficiale - denuncia Legambiente -. I rapporti del Centro di Coordinamento RAEE segnalano come il divario tra tonnellate di rifiuti prodotte e calo della raccolta pro capite sia in parte dovuto alla presenza di gestioni improprie che sottraggono grandi volumi al riciclo legale».



G.P. DIESEL SYSTEM

Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel

Any injections part for any diesel



BOSCH

SIEMENS

DENSO

DELPHI

Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price



automotiveparts diesel.com

presenta "CR815"



Clicca e guarda la presentazione
AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691



Paestum, rinasce il Santuario di Hera

Evento *Torna visitabile il sito archeologico chiuso dopo l'esondazione del fiume Sele dell'inverno 2014*

P. R. Scevola

SALERNO – Dopo un oblio lungo undici anni torna a nuova vita il santuario di Hera Argiva, uno dei siti archeologici di maggiore interesse del comprensorio salernitano. Secondo la tradizione il primo luogo di culto dedicato alla dea di Argo sarebbe stato fondato dall'eroe Giasone, al ritorno dal suo mitico viaggio destinato a conquistare il vello d'oro. Ed è proprio nella stessa area che, nel VI secolo avanti Cristo, i coloni greci di Poseidonia edificarono un santuario sul limite settentrionale del territorio da essi controllato: un confine naturale che separava la chora di Poseidonia dalle terre etrusche. Complesso che è stato per secoli uno dei principali punti di riferimento religioso e culturale delle colonie greche della regione.

Reso inaccessibile per le conseguenze di una violenta esondazione del fiume Sele, il santuario è stato oggetto di un programma di recupero e valorizzazione i cui risultati saranno illustrati il prossimo 4 dicembre, in occasione della cerimonia di inaugurazione del nuovo percorso "Il tempio al confine – Hera e il paesaggio del Sele", un intervento realizzato integrando ricerca archeologica, progettazione paesaggistica e soluzioni avanzate per l'accessibilità. Al fine di restituire «al santuario una lettura chiara e coerente delle sue componenti storiche e ambientali».

L'area interessata dai nuovi allestimenti si estende su oltre 40mila metri quadrati, con una rete di sentieri orientati verso il santuario, così da offrire al visitatore una prospettiva che rispecchia le principali fasi evolutive dell'impianto. Pannelli informativi, mappe tattili e nuove aree di sosta contribuiscono a migliorare la fruibilità dell'area archeologica, offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere il dettaglio



Al Teatro di Porta Catena parole e musica in un originale spettacolo

Luigi Tenco: scoprire l'animo profondo di un grande artista

SALERNO - Musica e prosa si intrecciano nel racconto della vicenda umana ed artistica di Luigi Tenco, protagonista dello spettacolo che andrà in scena questa sera alle 19.30 presso il Piccolo Teatro di Porta Catena.

Decisamente originale la formula scelta per raccontare un artista troppo spesso dimenticato: in questo spettacolo, in cui musica e prosa creano un'unica partitura, il cantautore genovese incarna la sua voce cantante nel corpo di una donna, raccontando le sue canzoni anche attraverso una sensibilità femminile. Tenco dunque si sdoppia in due figure complementari: un interprete maschile che rappresenta il Tenco realmente vissuto, l'uomo che ha prematuramente abbandonato questo mondo; e un'inter-



prete femminile in cui si incarna l'anima creativa che continua a risuonare attraverso la sua musica.

Un modo per portare alla luce l'animo profondo del cantante, evidenziandone anche le contraddizioni e la fragilità. Le sue stesse dichiarazioni, le riflessioni, gli stralci di alcune sue interviste, compongono il tessuto della prosa che si alterna all'esecuzione

delle sue bellissime canzoni, da quelle più note e amate (Vedrai vedrai, Mi sono innamorato di te) a quelle meno note, provocatorie e ironiche (Prete in automobile, Vita sociale). Il percorso così tracciato attraverso l'opera tenchiana, conduce lo spettatore fino al tragico epilogo del 1967: Ciao amore, ciao a Sanremo, l'esclusione dalla finale, la morte controversa.

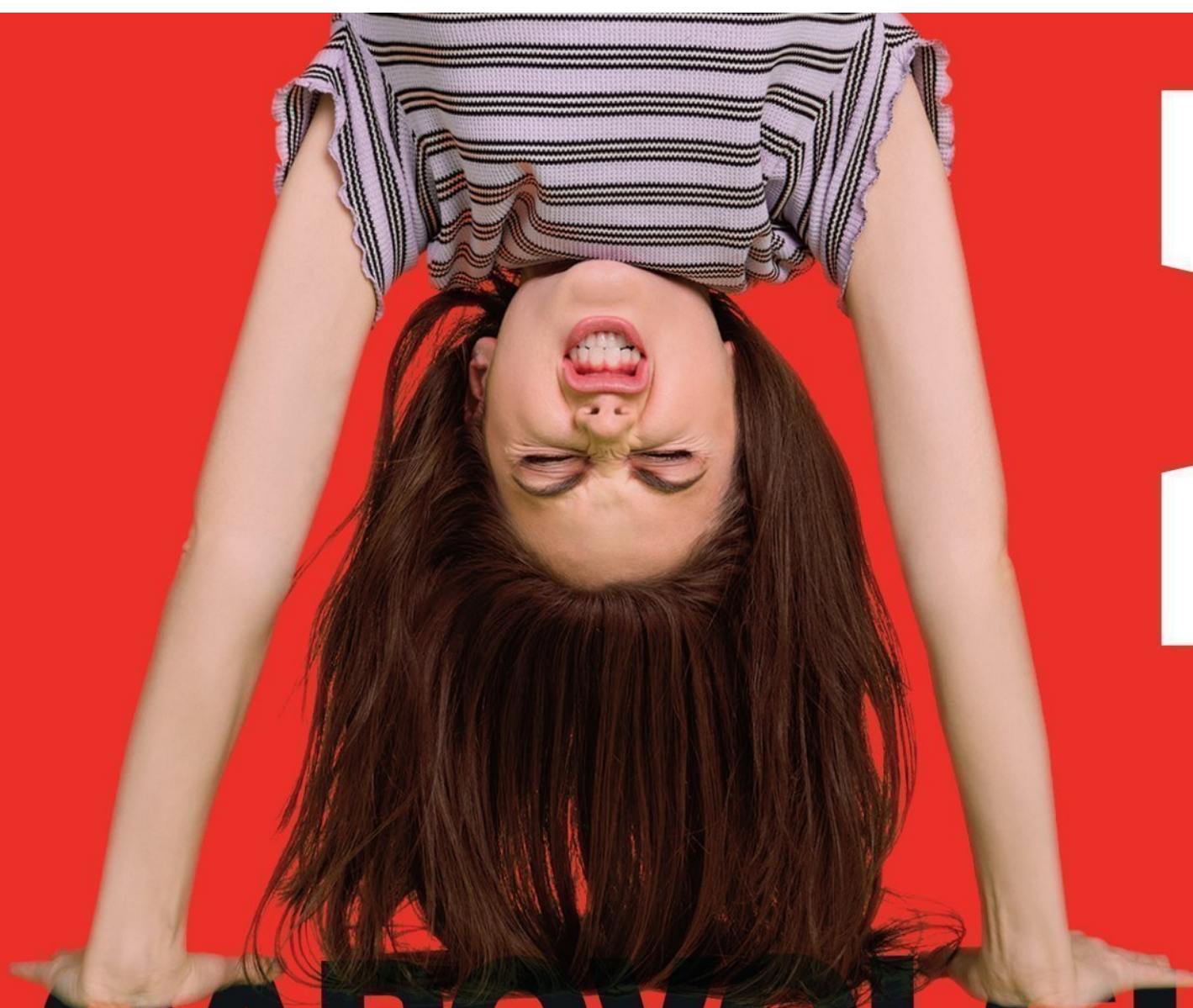
l'evoluzione storica del sito. A caratterizzare il nuovo percorso sarà Il giardino di Hera, un'area verde costruita sulla base delle essenze documentate nel santuario antico.

«Con questo intervento minimo, semplice ma efficace, – spiega Antonella Manzo, architetto dei Parchi archeologici di Paestum e Velia – abbiamo inteso dare un primo grado di accessibilità alle strutture ancora visibili sul terreno e permettere una lettura contemporanea del sito nelle sue stratificazioni, connettendo la storia del santuario dedicato ad Hera e del suo giardino, storicamente attestato, con la configurazione territoriale successiva, rappresentata dalla masseria e dalle attività colturali, oltre che dallo spiccato valore naturalistico della foce del Sele. Questa prima fase rappresenta per noi l'avvio di un processo di miglioramento dell'accessibilità e dell'esperienza di visita».

La riapertura del sito di Hera Argiva è solo una tappa di un percorso che nel 2026 vedrà ulteriori interventi di valorizzazione del Parco Archeologico di Paestum.

«La riapertura del Santuario di Hera sul fiume Sele restituisce al territorio un luogo fondativo della sua storia – dichiara Tiziana D'Angelo, direttore dei Parchi archeologici di Paestum e Velia – Mito, paesaggio e archeologia tornano a essere parte di un'unica narrazione, resa oggi più accessibile e consapevole. Questo intervento rappresenta un passo decisivo nel percorso di valorizzazione dei Parchi, che continuerà nel 2026 con il riallestimento del Museo dedicato alla dea e con l'avvio di nuove campagne di scavo. Si tratta di interventi che rafforzeranno ulteriormente la conoscenza del santuario, offrendo nuovi elementi per comprendere l'evoluzione del complesso nel suo contesto originario».





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



L'INTERVISTA

*Dalla passione per la lettura alla scelta di diventare editore,
alla nascita del FLIP Festival, l'esperienza di Ciro Marino***Pierangelo Consoli**

NAPOLI - Ci sono delle persone che sono in grado di incidere significativamente sul proprio territorio. Ciro Marino, editore e libraio, non ha solo dato vita a realtà che portano, ogni anno, Pomigliano d'Arco al centro dell'attenzione nazionale, ma riesce ogni giorno a tenere insieme una comunità di lettori, di appassionati. Custodisce storie e tiene insieme vite. Includerlo in questo viaggio nelle realtà editoriali del nostro territorio era un dovere.

Buongiorno Ciro e grazie per averci concesso questa intervista. La prima domanda che mi viene è: perché hai scelto di diventare editore?

«Diventare editore è stata una conseguenza naturale del mio amore per i libri. Prima ancora di fondare Wojtek, ero un lettore vorace, uno che nei libri cercava rifugi, domande, scontri, possibilità. A un certo punto ho sentito il bisogno di restituire qualcosa a quel mondo, di partecipare attivamente al dialogo che la letteratura crea. Anche se poi tutto è stato un po' casuale. Fare l'editore, per me, significa scegliere voci che non cercano il consenso facile ma che hanno qualcosa di vero, di onesto da dire. È un mestiere strano, ma anche un modo di vivere in ascolto del mondo».

Hai pubblicato Polleri, Cărtărescu, Antonio Morresco, hai scoperto scrittori come Mota, tutti diversi e, per alcuni versi simili. Come definiresti la vostra linea editoriale?

«La nostra linea editoriale si muove su un filo sottile tra il reale e il visionario. Ci interessano gli autori che



Wojtek, libri sul filo “tra reale e visionario”

guardano oltre la superficie, che usano la lingua come strumento di scavo e non come ornamento. Non ci interessa l'attualità nel senso giornalistico del termine, ma quella tensione che attraversa il tempo: la follia, il desiderio, la paura, la solitudine, la ribellione. Ogni libro Wojtek deve avere una necessità, un'urgenza espressiva. Per questo i nostri autori, pur diversi tra loro, sembrano appartenere a una stessa famiglia di “irregolari”, di

cercatori. Penso a quelli che hai già citato tu nella domanda, ma anche ad Alessandra Saugo, ad Alfredo Palomba, a Ferruccio Mazzanti, a Mariana Branca, a Vincenzo Montisano, a Radoslav Bimbalov».

Il FLIP è un festival molto seguito, che registra, ogni anno, centinaia di presenze. Cosa, secondo te, rende questo festival così speciale?

«Il FLIP, che organizzo insieme a Maria Carmela Polisi di “Mio nonno è

Michelangelo” e Fabio D'Angelo di “Una banda di cefali” (e che da poco è diventato anche socio di Wojtek edizioni), nasce da un'idea semplice: portare a Pomigliano d'Arco, provincia del Sud Italia, autori e autrici di fama mondiale. Il FLIP è speciale perché riporta la letteratura al centro della vita. Non è un evento patinato o costruito per spettacolarizzare le autrici e gli autori, ma un momento di incontro vero tra chi scrive e chi legge. Ogni

anno cerchiamo di creare un clima di ascolto, di condivisione, dove la curiosità prevale sull'apparenza. È un festival che respira insieme alla città, e credo che la sua forza sia proprio questa autenticità: non ci interessa il “grande nome” per attrarre pubblico, ma la qualità dell'esperienza che si genera attorno ai libri. E così, insieme, siamo riusciti a portare a Pomigliano Chen Jianghong, Jo Weaver, William T. Vollmann, Alan Pauls, Sylvie Richtrowa, Kim Sang-Keun e tanti altri».

Ultima domanda: ci sono state volte in cui hai pensato basta, chiudo la libreria, chiudo la casa editrice e me ne vado? Se sì, cosa ti ha fatto poi cambiare idea?

In realtà no, non ho mai pensato di mollare. Certo, ci sono momenti faticosi, come in ogni mestiere che richiede dedizione totale, ma non li vivo come sconfitte. Sono parte del percorso, come le pause tra una pagina e l'altra.

Fare l'editore e il libraio è, per me, un privilegio: significa avere ogni giorno a che fare con le parole, con le persone, con l'immaginazione. Significa perdere completamente la concezione di stare lavorando. Vedere un lettore entrare in libreria, scoprire autori e autrici, appassionarsi a un libro che hai scelto o pubblicato... è una forma di felicità che non smette mai di sorprendermi. Se poi sei circondato dalle persone giuste, come nel mio caso (e penso in particolar modo al gruppo di lettura che è una colonna vera della libreria e della mia vita), allora tutto diventa più bello e divertente».



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 ▪ 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 ▪ Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



SPORT

LA KERMESSE

GLI ATLETI SALERNITANI, GUIDATI CON DEDIZIONE DAI TECNICI CARMINE RAGO E CARMEN SCARPETTA E SOSTENUTI DAL MAESTRO GERARDO DEL GUACCHIO, HANNO PORTATO A CASA RISULTATI DI GRANDE PRESTIGIO

Grandi successi per la Taekwondo Salerno Pioggia di medaglie al torneo "Come to Naples"

Umberto Adinolfi

Continua il momento d'oro della Polisportiva TaeKwonDo Salerno che ha vissuto un weekend straordinario in occasione della sesta edizione del torneo Come to Naples, svoltosi gli scorsi 22 e 23 novembre. Gli atleti salernitani, guidati con dedizione dai tecnici Carmine Rago e Carmen Scarpetta e sostenuti dal Maestro Gerardo Del Guacchio, hanno portato a casa risultati di grande prestigio, confermando il valore della squadra agonistica.

La festa made in Salerno è iniziata nella prima giornata, quella di sabato, con tre medaglie e grande determinazione. La prima giornata ha visto infatti protagonisti Antonio Pastore, Aldo Rinaldi e Maia Vitolo. Maya Vitolo si è distinta conquistando una splendida medaglia d'argento nella categoria -23 kg, mostrando tecnica e grinta. Aldo Rinaldi ha ottenuto un meritato bronzo nella categoria -27 kg, dopo una serie di incontri combattuti con carattere. Ed infine Antonio Pastore, nella

categoria -30 kg, ha raggiunto una bellissima medaglia d'argento, frutto di diversi combattimenti vinti con determinazione.

La giornata conclusiva della kermesse ha visto cinque atleti in gara e soprattutto nuove conferme. Domenica infatti sul tatami sono scesi i ragazzi più grandi della squadra agonistica: Alessandra Nunziata, Elena Zuccoli, Ilari Vitale, Giuseppe Noschese e Ginevra Tortorella. Ed anche in questo caso sono fioccate le medaglie. Oro per Alessandra Nunziata nella categoria -48 kg, autrice di una prova impeccabile. Medaglia d'Argento per Elena Zuccoli, categoria cinture rosse -48 kg, capace di affrontare la competizione con grande maturità. Un Bronzo per Ilary Vitale nella categoria -40 kg, atleta sempre più in crescita, come anche Bronzo per Giuseppe Noschese, che dopo aver superato i quarti di finale si è fermato in semifinale, conquistando comunque un podio prestigioso. Ottima infine



la prova per Ginevra Tortorella, che pur non raggiungendo il podio ha disputato una gara molto convincente, confermando miglioramenti costanti. Gli accompagnatori Carmine Rago e Carmen Scarpetta si sono detti estremamente soddisfatti delle prestazioni dei loro atleti, sottolineando l'impegno, il rispetto e la determinazione dimostrati da ognuno di loro. Un pensiero speciale è andato anche al Maestro Gerardo Del Guacchio, punto di riferimento costante per tutta la squadra.

QUESTE LE PAROLE DEL PRESIDENTE DEL CONI

Buonfiglio: "L'Olimpiade di Cortina sarà meravigliosa"



Presente per la trentesima edizione degli oscar di Tuttobici, il presidente del Coni ha parlato dell'avvicinamento all'Olimpiade di Milano Cortina: "Ad Olimpia, da dove è partita la fiaccola olimpica, è stato emozionante -ha detto Luciano Buonfiglio- Torneremo ad Atene il 4 dicembre per prendere la torcia e portarla in Italia dal presidente Mattarella. Il 6 partirà dallo stadio dei Marmi un percorso che con dodicimila tedofori arriverà a Milano e Cortina. Siamo alla vigilia, sarà un'Olimpiade -e una paraolimpiade- meravigliosa. Gareggiare in casa è una pressione ulteriore, sentire l'affetto ci fa bene".

E' ACCADUTO NEL MATCH STOCCARDA - GOAHEAD

Cartellino giallo per bullismo Il caso Stiller-Evardsen

Il bullismo arriva in Europa League. La vittima è Angelo Stiller, talentuoso centrocampista dello Stoccarda, nel match che la formazione tedesca ha vinto 4-0 in Olanda



sul campo del Go Ahead Eagles. Stiller, nato con labbro leporino, convive con una malformazione al naso. Victor Evardsen, attaccante svedese del Go Ahead, ha avuto la brillante idea di sfottere l'avversario con gesti plateali.

Al 73', Evardsen ha commesso un fallo su Karazor e dopo il fischio dell'arbitro ha ripetutamente preso di mira Stiller portandosi la mano verso il naso.

Il gesto, compiuto più volte, ha provocato la reazione di Stiller e di altri giocatori dello Stoccarda. L'arbitro, paradossalmente, ha riservato lo stesso provvedimento a

Evardsen e Stiller: ammonizione per entrambi. Il Go Ahead Eagles ha reso noto di aver multato il proprio giocatore (appena 500 euro...). L'attaccante svedese, travolto dagli insulti sui social, ha reso privato il proprio profilo Instagram, facendo mea culpa con una nota: "Voglio scusarmi per il mio comportamento, quello che è stato detto e fatto non dovrebbe aver spazio sul campo. Dopo la partita sono andato nello spogliatoio dello Stoccarda per scusarmi. Ho un ruolo, sono un esempio per gli altri e mi devo comportare di conseguenza".





IMPRESA CERCASI

Dopo le buone risposte con Atalanta e Qarabag, per gli azzurri arriva un test durissimo. All'Olimpico la squadra partenopea cerca punti e sorpasso in casa della Roma

Serie A Scontro diretto infuocato all'Olimpico, gli azzurri si affidano a Neres e Lang per stendere i giallorossi. Allerta ordine pubblico: 15mila partenopei attesi sugli spalti. Grana Gilmour, 2025 finito

Oggi ci vuole un Napoli capoccia, il Conte 2.0 all'esame Gasperini

Sabato Romeo

Scontro al vertice. Esame capitale per il Napoli 2.0 di Antonio Conte. Dopo le buone risposte con Atalanta e Qarabag, per gli azzurri arriva un test durissimo. All'Olimpico, fischio d'inizio alle ore 20:45, la squadra partenopea cerca punti pesantissimi e sorpasso in casa della Roma scatenata di Gian Piero Gasperini. Un big match che dirà tanto sulle ambizioni e sul momento della squadra partenopea, rinvigorita dai due successi di fila e a caccia di un'affermazione importante per ribadire lo status di squadra da battere. Per Antonio Conte, che non ha parlato alla vigilia della trasferta all'Olimpico, c'è da fare i conti con un'emergenza infortuni pesantissima. Oltre ai lungodegenti De Bruyne e Anguissa, si aggiungono alla lista degli indisponibili anche Gutierrez e Gilmour.

Per entrambi c'è il rischio concreto di 2025 terminato (il mediano scozzese verrà operato lunedì a Londra per risolvere i problemi di pubalgia). Un sorriso però c'è ed è rappresentato dal recupero di Spinazzola. L'esterno azzurro verrà schierato sulla corsia sinistra, dando riposo ad Olivera. Poi si ripartirà dalle certezze ritrovate con questo 3-4-3 iper offensivo. Davanti a Milinkovic-Savic, an-



In alto Neres e qui sopra Lang, il duo delle meraviglie cui si affida Antonio Conte per provare ad espugnare l'Olimpico di Roma, dove sono attesi oltre 15mila tifosi napoletani (in basso nella foto), pronti a sostenere gli azzurri



cora conferme per il terzetto composto da Beukema, Rrahmani e Buongiorno. In mezzo al campo le scelte sono obbligate: Lobotka e McTominay dovranno gestire le energie e fare da filtro, con il solo Elmas come unica soluzione alternativa. A destra ci sarà capitano Di Lorenzo. I dubbi riguardano il tridente offensivo. Neres è insostituibile, al momento uomo in più per i partenopei. Conte è tentato dalla possibilità di schierare un tridente leggero, con Politano e Lang ad alternarsi nel ruolo di centravanti. Hojlund però non perde le speranze di una nuova partenza dal 1'. In panchina Lucca, così come Marianucci e Mazzocchi che daranno profondità alla panchina dopo la doppia esclusione in Champions League perché non inseriti in lista. Allerta massima sugli spalti: anche se la trasferta è vietata ai residenti in Campania, all'Olimpico si attendono circa 15mila tifosi partenopei che hanno comprato i biglietti nella Capitale. Roma-Napoli, le probabili formazioni: ROMA (3-4-2-1): Svilar; Hermoso, Mancini, Ndicka; Celik, Koné, Cristante, Wesley; Soulé, Pellegrini; Dybala. Allenatore: Gasperini. NAPOLI (3-4-3): Milinkovic-Savic; Beukema, Rrahmani, Buongiorno; Di Lorenzo, McTominay, Lobotka, Spinazzola; Politano, Hojlund, Neres. Allenatore: Conte.





ECCO LA SVOLTA

A Bolzano, sul campo del Sudtirolo, basta uno squillo di Biasci in apertura di gara (0-1) per indirizzare il match e permettere ai lupi di trovare un successo fondamentale

Serie B Sudtirolo al tappeto con uno squillo della punta (0-1). E la difesa si riscopre granatica. Decisive le parate di Daffara per sigillare il risultato. Biancolino respira e allontana le critiche

Un super Avellino, finalmente! Il lampo di Biasci fa ripartire i lupi

Sabato Romeo

Di cuore e di compattezza. Nel pomeriggio più importante della propria stagione l'Avellino si ritrova, si riscopre granitico e porta a casa una vittoria pesantissima. A Bolzano, sul campo del Sudtirolo, basta uno squillo di Biasci in apertura di gara (0-1) per indirizzare il match e permettere ai lupi di trovare un successo che mancava addirittura dallo scorso 21 settembre, dal pirotecnico 3-4 con la Carrarese. Un messaggio fortissimo di compattezza che permette anche a Raffaele Biancolino di respirare dopo il primo vento freddo di critiche e tensioni che spiravano sulla panchina del Pitone. Avellino a quota 19 punti e riproiettato in zona playoff.

L'emergenza infortuni per i lupi si allarga nel riscaldamento: Patierno si ferma e deve alzare bandiera bianca.

Al suo posto Biasci. Sarà la mossa che deciderà il match. Il Sudtirolo preme subito sull'acceleratore e con Casiraghi impatta sulla traversa che sputa fuori il suo calcio di punizione a Daffara battuto (4').

L'estremo difensore è provvidenziale per rimediare ad un errore di Enrici che i locali non sfruttano (9'). I lupi si scuotono e trovano il vantaggio al primo lampo: Tutino imbecca sulla corsa Biasci che entra in area e

La squadra di Abate cerca il riscatto contro i liguri

Juve Stabia, dopo i tanti veleni con la Sampdoria ecco il Monza



Le vespe cercano riscatto. Abate con problemi in difesa. Sfida alla capolista. La Juve Stabia prova a fare lo scherzetto al Monza. Alle ore 15:00 al Romeo Menti le vespe vogliono riprendere la corsa dopo la sconfitta non senza polemiche per l'arbitraggio con la Sampdoria. Per il match con i brianzoli, Abate deve fare i conti con le condizioni non ottimali di Bellich che dovrebbe stringere i denti. Mancherà Ruggero così come Varnier, per una linea a tre completata da Stabile e Giorgini. In mezzo al campo con-

ferme per Leone, Correia e Mosti. Sulle corsie l'equilibrio di Carisconi e la qualità di Cacciamani. Davanti si riparte da Gabrielloni e Candellone. "Non è scontato il campionato che sta facendo il Monza, devo fare i complimenti a mister Bianco, trovare la quadra giusta dopo una retrocessione non è semplice - le parole di Abate -. Dobbiamo fare una partita totale, con la convinzione che qui non sarà facile per nessuno e con la voglia di fare punti. Dopo Genova i ragazzi erano dispiaciuti perché avevano di-

sputato una prestazione solida in uno stadio difficile, abbiamo subito pochissimo e fatto la giusta prestazione".

Juve Stabia-Monza, le probabili formazioni:

JUVE STABIA (3-5-2): Confente; Stabile, Giorgini, Bellich; Carisconi, Leone, Correia, Mosti, Cacciamani; Gabrielloni, Candellone. **Allenatore:** Abate. **MONZA (3-4-2-1):** Thiam; Izzo, Ravanelli, Carboni; Ciurria, Obiang, Pessina, Azzi; Colpani, Keita Balde; Dany Mota. **Allenatore:** Bianco. (sab.ro)

col destro al volo fulmina Adamonis sul primo palo (10'). La reazione del Sudtirolo è rabbiosa: Davi spedisce alto da buona posizione (15'), Casiraghi fa la barba all'incrocio dei pali su punizione (20'). L'Avellino però ha la velocità di Tutino che manda in tilt la difesa dei biancorossi. Il più pericoloso però è Simic che sfiora il raddoppio (28').

Con il passare dei minuti l'Avellino gestisce con ordine prima del nuovo forcing in apertura di ripresa. La difesa irpina però, punto debole nelle ultime uscite, si dimostra imperforabile. Anzi, l'Avellino va vicinissimo al raddoppio ancora sull'asse Tutino-Biasci (60').

Il Sudtirolo bussa sempre con il solito Casiraghi che su punizione sfiora la traversa (63'). I lupi abbassano il proprio baricentro a protezione del prezioso vantaggio. Biancolino rivoluziona l'attacco e si affida al tandem Insigne-Crespi per provare a bucare in contropiede i biancorossi, perennemente in proiezione offensiva. E quando il Sudtirolo bussa ci pensa Daffara prima a salvare su Pecorino (74') e poi con un miracolo per tirare fuori dai pali il colpo di testa dell'ex Napoli Zedadka (77'). Il finale è un lungo assedio dei biancorossi ma Daffara non corre pericoli e permette all'Avellino di festeggiare un successo pesantissimo.





SOSPIRI DI SOLLIEVO

Giuseppe Raffaele incassa buone nuove dall'infermeria, che ieri l'altro si è svuotata per metà, complice i rientri definitivi in gruppo di Coppolaro e de Boer

Serie C Il tecnico granata costretto a rimescolare ancora una volta le carte. Squalificato Tascone potrebbe esserci de Boer dal 1° minuto. In avanti Liguori e Ferraris a supporto di Roberto Inglese

Salernitana, Raffaele ora spera: Villa e Martino parzialmente in gruppo

Stefano Masucci

Dopo il sospiro di sollievo di venerdì, un altro mezzo sorriso. Giuseppe Raffaele incassa buone nuove dall'infermeria, che ieri l'altro si è svuotata per metà, complice i rientri definitivi in gruppo di Coppolaro e de Boer. Ieri invece primi seri tentativi di recupero per Martino e Villa, entrambi unirsi per una buona porzione di seduta al resto della squadra, aumentando sensibilmente le possibilità di essere quantomeno a disposizione per il derby di domani sera in casa del Benevento. Va da sé che le ultime ore di avvicinamento alla gara del Vigorito saranno decisive, ma le sensazioni in casa granata sembrano essere piuttosto positive.

Raffaele al Mary Rosy ha lavorato soprattutto sulla tattica, cercando risposte utili a sciogliere il dubbio sul sistema di gioco da opporre a quello della Strega. Probabile che il 3-5-2 venga accantonato momentaneamente in favore del passaggio al 3-4-2-1, anche in virtù della squalifica di Mattia Tascone, costretto a un turno di stop forzato dopo l'espulsione rimediata contro il Potenza. Probabile allora che se de Boer darà le giuste garanzie sarà lui a far coppia con Capomaggio a centrocampo in una mediana a due, con due trequartisti alle spalle di un unico riferimento offensivo. Gli indizi portano alla presenza



IL TECNICO FLORO FLORES COSTRETTO A RINUNCIARE AL SUO BOMBER Benevento, al derby senza Salvemini

Prove di formazioni e speranze di recupero del capocannoniere sempre più affievolite. Il Benevento di Floro Flores si prepara al derby di domani sera con la Salernitana con la consapevolezza di dover fare ancora a meno di Francesco Salvemini, bomber giallorosso con già 8 centri all'attivo in campionato prima dell'infortunio. Un problema fisico l'ha chiamato fuori nelle ultime quattro giornate, la settimana che sembrava potesse segnare il suo rientro definitivo è stata caratterizzata dalla febbre, per buona pace del tecnico sannita, che dovrà rinviare ancora la sua prima gara con Salvemini a guidare l'attacco della squadra ereditata da Gaetano Auteri. Floro Flores potrebbe così scegliere Mignani al suo posto al centro dell'attacco, anche se la candidatura di Tumminello, punta seguita dalla Salernitana anche in estate, scalpita per una chance da titolare, certa invece la presenza sugli esterni a

completare il tridente di Lamesta e Manconi. Proprio il tridente è una delle maggiori certezze del Benevento, con il trainer partenopeo chiamato a sciogliere il dubbio sul sistema di gioco da adottare contro la Salernitana: nonostante le continue prove di 4-3-3 è probabile che prevalga ancora una volta il 3-4-3 utilizzato contro il Cosenza. C'è voglia di rialzarsi dopo il ko in terra silana in casa Benevento, specie dopo la vittoria di ieri del Catania, che ha superato in trasferta di misura il Picerno (rete di Forte), portandosi momentaneamente a +5 sulla Strega. L'altro dubbio riguarda invece la scelta tra Ceresoli e Borghini come braccetto sinistro, a protezione dell'ex Vannucchi ci saranno Scognamiglio e Saio a completare il reparto, in mediana spazio a Maita e Prisco, con Pierozzi e Ricci sulle corsie laterali.

(ste.mas)

contemporanea dal 1° di Liguori e Ferraris, con Inglese favorito su Ferrari per agire da centravanti, almeno dall'inizio. Da valutare gli interpreti da scegliere sulle corsie laterali, con Ubani che potrebbe strappare una conferma nonostante una prestazione non esaltante contro il Potenza, ma lo scuola Lecce sembra quello più in avanti nelle gerarchie. Qualora Villa non dovesse farcela, toccherà ad Anastasio avanzare il suo raggio d'azione, lasciando il ruolo di braccetto mancino a Frascatore. A guidare la difesa il solito Golemic, uno tra Coppolaro e Martino a completare il pacchetto a protezione di Donnarumma.

Questa mattina la seduta di rifinitura in programma sempre al Mary Rosy, nel frattempo la società ha invitato i propri sostenitori a non recarsi a Benevento sprovvisti di biglietto domani sera, a causa del sold out immediato registrato nel settore ospiti, dove ci saranno 1400 cuori granata a spingere la banda di Raffaele in un confronto importante per il morale e per la classifica. Il successo in terra sannita manca dal 2013, quando una doppietta di Matteo Guazzo inaugurò nel migliore dei modi la terza avventura di Carlo Perrone sulla panchina granata. Amaro l'antipasto del derby, infine, di ieri mattina, quando al Troisi di Giffoni Valle Piana la Primavera granata è stata sconfitta di misura dai pari età del Benevento.



ZONA RCS 111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

 **Streaming**
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8


SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Domenica

IN TV (CANALE 111)

10:00 **A pieno volume**
11:30 **Archeoradio**
12:30 **Rock n' Ball'**
14:00 **Socrate al caffè**
18:00 **Zona Cesarini Post Partita**
20:00 **In-Attuali-Tà**
21:30 **Zona Cesarini Post Partita**



ZONA
RCS 75

ilGiornale
diSalerno.it
e provincia





Mondiali DOC - Brasile 1950



LA FINALE

Rio de Janeiro, 16 luglio 1950
Stadio Maracanã

BRASILE-URUGUAY 1-2

Brasile: Barbosa, Augusto, Juvenal, Bauer, Danilo, Rigode, Friaça, Zizinho, Ademir, Jair, Chico. C.T.: Flavio Costa.

Uruguay: Maspoli, M.Gonzales, Tejera, Gambetta, Varela, Rodriguez Andrade, Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran. C.T.: Juan Lopez.

Arbitro: Reader (Inghilterra)
Marcatori: Friaça 47' (BRA), Schiaffino 66' (URU), Ghiggia 79' (URU)
SPETTATORI: 173.850

La Celeste diventa campione nel giorno più nero per il Brasile

La nazionale uruguayia conquista il suo secondo titolo iridato espugnando il Maracanã grazie ad una spettacolare rimonta firmata da Schiaffino e Ghiggia

Umberto Adinolfi

Il Campionato del Mondo di calcio del 1950 è ancora oggi uno dei più affascinanti e imprevedibili della storia. Non solo per il clamoroso epilogo — il famoso “Maracanazo” — ma anche per il contesto in cui si svolge: pieno di assenze, stranezze regolamentari e momenti entrati nella leggenda. Dopo 12 anni di stop dovuti alla Seconda guerra mondiale, il calcio tornava sul palcoscenico mondiale. A ospitare l'evento fu scelto il Brasile, che costruì per l'occasione il mastodontico Maracanã, all'epoca lo stadio più grande del mondo. Il torneo si giocò dal 24 giugno al 16 luglio 1950. 13 le squadre partecipanti, numero mai più visto in un Mondiale. Germania, Giappone e l'Unione Sovietica non furono invitate o declinarono l'invito; Argentina e Scozia si ritirarono per motivi politici o interni. L'Italia, ancora scossa dalla tragedia di Superga del 1949, partecipò con una squadra rimaneggiata e viaggiò fino in Brasile... in nave per paura dell'aereo. Curiosamente, fu l'unico Mondiale

senza una vera “finale”. La formula prevedeva una fase a gironi iniziale, seguita da un girone finale a quattro squadre (Brasile, Uruguay, Spagna e Svezia). Chi arrivava primo, vinceva il titolo.

Il Brasile dominò la prima fase e sembrava inarrestabile: 7-1 alla Svezia, 6-1 alla Spagna, con il capocannoniere Ademir (9 gol totali) a guidare un attacco formidabile. L'Uruguay, più discreto, si qualificò battendo la Bolivia 8-0 nel girone iniziale, e poi pareggiando con la Spagna e battendo la Svezia nel girone finale. Il 16 luglio 1950, al Maracanã, si gioca l'ultimo match: Brasile-Uruguay. I padroni di casa devono solo evitare la sconfitta per essere campioni. 200.000 spettatori gremiscono gli spalti. I giornali hanno già stampato titoli trionfali. Si coniano perfino medaglie celebrative prima del fischio d'inizio. Al 47' il Brasile segna con Friaça: l'esplosione del Maracanã sembra confermare il destino. Ma l'Uruguay non molla. Al 66' pareggia Schiaffino, e poi, al

79', Ghiggia firma il gol della storia. 2-1. Il silenzio nello stadio è irreale. Nasce il mito del “Maracanazo”, la più grande beffa calcistica di sempre.

Curiosità? Alcides Ghiggia, l'autore del gol decisivo, disse anni dopo: “Solo tre persone sono riuscite a zittire il Maracanã: Frank Sinatra, il Papa e io.” Il portiere del Brasile, Barbosa, fu colpevolizzato per tutta la vita. In Brasile si dice che “la colpa di quel gol non gli fu mai perdonata”. Morì nel 2000 con un senso di colpa mai del tutto cancellato. L'Uruguay vinse così il suo secondo Mondiale dopo quello del 1930, esattamente vent'anni prima. Come curiosità ulteriore: indossava una divisa azzurra, ma per scaramanzia non la lavò tra la vittoria con la Spagna e la sfida decisiva col Brasile. Il

LO STADIO
IMPIANTO
ECCEZIONALE
CAPACE
DI OSPITARE
200MILA
SPETTATORI

RINUNCE
SOLTANTO
13 LE
SQUADRE
PRESENTI
IN
BRASILE



Mondiale del 1950 fu anche il primo con radiocronache diffuse a livello planetario e il primo ad avere una mascotte non ufficiale: il pallone a spicchi bianchi e marroni che divenne icona dell'evento. Quel torneo fu una lezione al mondo intero: nel calcio non esiste niente di scontato. E a volte, Davide può ancora battere Golia. Anche davanti a 200.000 testimoni.





Mondiali DOC - Brasile 1950



I NUMERI DELL'EDIZIONE
13 squadre partecipanti
1.045.246 spettatori in totale
22 partite giocate
4 gol di media a partita
8 gol - capocannoniere Ademir





Sexta-feira, 21 de Julho de 1950

MUNDO ESPORTIVO

DRAMA, TRAGEDIA E RIDICU

Com a vitória do Uruguai, encerrou-se a disputa do IV Campeonato Mundial de Futebol. Virou-se a última página do vigoroso drama que saudou a alma dos brasileiros e agora, passados os primeiros instantes de magua e decepção, podemos analisar, friamente, as causas que determinaram a dolorosa tragédia do futebol brasileiro. Não temos o propósito de desmerecer o triunfo uruguayo, que foi legítimo e indiscutível. Tão pouco move-nos o desejo de ferir este ou aquele. Visamos, antes de tudo, apontar os erros que presidiram os preparativos e a orientação do nosso quadro, e nisso não faremos mais do que repetir os gritos de alerta que, patriótica-

REDUZIDAS A PO' AS MAIS LIDIMAS ESPERANÇAS — FLAVIO COSTA, SINAL DOS TEMPOS — MAU CRITERIO NA CONVOCAÇÃO — MANIA DOS "MEDALHÕES" — INTERFERENCIA PERNICIOSA — VOLUPIA DE SUPERIORIDADE — INCOMPETENCIA — ASA NEGRA, MAN-DINGA E PE' DE COELHO — MAL NECESSARIO

maior dose de energia ao selecionado. Aliás, nesse ponto residu a grande diferença entre o Brasil e o Uruguai, porquanto os campeões harmonizaram bem o espírito novo e chelo de fibra de Gigghia, Julio Peres e Matias Gonzalez com a experiência de veteranos como Varela, Tejera e Maspoli. Nós preferimos uma seleção que alguem no Rio, com muita propriedade, batizou de "Scratch dos vovôs".

ESCREVEU
ODILON C. BRAZ

porte o grande é aquele que perde com dignidade, sem achincalhar o mérito dos vencedores. Reconhecemos a magnitude da vitória dos uruguayos. Lamentamos apenas, que a

impedindo a ação construtora de Bauer e Jair. Sim, todos viram, menos Flavio Costa, que nada fez para modificar a situação. Nem mesmo para ordenar maior cuidado na defesa, depois do gol de Friaca. Qualquer quadro, naquelas condições, não deixaria fugir o título. Nós deixamos. Porque somente Augusto e Juvenal tiveram noção do perigo. T

palavra aos no intervalo r truiu os eleme para que empe ca de homem a

10 — SI-PEI TIÇO: E' dolor mas parecemos mente atrasado vel que ainda superstição e f seculo XX. Ta so, porque gesto za partem de quais, em suas dem aos traque que adotem a

Il dramma verdeoro del *Maracanazo*: una tragedia nazionale mai superata

*La vittoria dei "cugini" della Celeste divenne psicosi generale per il Paese
Lutto collettivo e condanna a vita per il portiere carioca Barbosa*

Umberto Adinolfi

"Gli italiani perdono partite di calcio come se fossero guerre e perdono le guerre come se fossero partite di calcio". Così Winston Churchill offrì una delle frasi più iconiche su come alcuni popoli intendono il calcio, vivendolo religiosamente e visceralmente. Saranno forse i moti migratori di moltissimi speranzosi italiani tra il 1880 ed il 1930 in Sudamerica o sarà la condivisa indole sportiva, ma la medesima frase non farebbe scalpore se fosse riportato "brasiliani" anziché italiani.

1950, Coppa del Mondo in Brasile. I carioca erano i favoritissimi per essere incoronati al nuovissimo stadio Maracanã. L'anno prima aveva dominato la Copa America con una differenza reti di +39, grazie a una media impressionante di sei gol a partita. L'Uruguay, al contrario, aveva chiuso al terzultimo posto con un -6. Ai Mondiali, la forma dei brasiliani era stata ancora più spaventosa: avevano travolto la Svezia per 7-1 e la Spagna per 6-1, mentre l'Uruguay si era dovuto accontentare di un sofferto 3-2 e di un pareggio per 2-2 contro le stesse squadre. Al Brasile bastava un pareggio per alzare la Coppa Jules Rimet, ma per tutti era scontato che avrebbe vinto, e alla grande. La stampa e l'opinione pubblica avevano già proclamato il Brasile campione. "Voi, che non avete rivali in tutto l'emisfero", dichiarò il sindaco di Rio de Janeiro, Angelo Mendes de Moraes, in un discorso prima della partita. "Vi saluto già da vincitori!"

Intanto, nello spogliatoio dell'Uruguay si



tenne un altro tipo di discorso. Juan Lopez, l'allenatore, ha ordinato alla squadra di adottare un atteggiamento difensivo. Ma appena uscito dalla stanza, il capitano Obdulio Varela si opponeva. "Juancito è un brav'uomo, ma oggi sbaglia," disse il trentaduenne. "Se giochiamo in difesa, faremo la fine della Spagna o della Svezia."

Flavio Costa confermò in blocco la formazione brasiliana. Nell'Uruguay, Maspoli prese il posto di Aníbal Paz in porta, mentre a Moran, un timido e magrolino diciannovenne, venne affidato al debutto mondiale.

Il Brasile partì a razzo, spinto da un'atmosfera assordante. Tuttavia, i suoi attacchi si infransero contro un muro: Tejera e Varela erano blocchi di granito

impossibili da superare. Poco dopo l'inizio del secondo tempo, il Maracanã esplose di gioia: Friaca portò in vantaggio la Seleção con un tiro preciso.

Varela afferrò il pallone e iniziò a discutere con l'arbitro, sostenendo che il gol fosse in fuorigioco. In seguito ammise di sapere benissimo che non lo era. Il suo piano era un altro: guadagnare tempo affinché il frastuono dello stadio si affievolisse. Quando il boato calò, radunò i compagni, urlò "Adesso è il momento di vincere" e diede il via alla ripresa del gioco.

È stato un colpo da maestro. Schiaffino pareggiò e poi Ghiggia, passando sotto il corpo di Barbosa, regalò all'Uruguay la più improbabile delle vittorie. Avevano zittito Rio de Janeiro. Avevano scritto la

leggenda del "Maracanazo".

Le dichiarazioni

"Solo tre persone sono riuscite a far tacere il Maracanã: il Papa, Frank Sinatra... e io." Alcide Ghiggia

"La bellezza piace al pubblico, ma sono la grinta e la determinazione che ti fanno vincere le partite." Obdulio Varela

Le curiosità

Il giorno della partita, la prima pagina del giornale O Mundo era dominata dal titolo "Ecco i Campioni del Mondo" sopra una foto della squadra brasiliana. Furioso, Varela comprò 20 copie del quotidiano, le sparse sul pavimento del bagno dell'Hotel Paysandu, scrisse con il gesso sugli specchi: "Calpestate e urinare su questi giornali", poi tornò al ristorante dell'hotel e ordinò ai compagni di squadra di andare in bagno e seguire le istruzioni.

Victor Rodriguez Andrade era il nipote di Jose Andrade, una delle stelle della squadra vincitrice dell'Uruguay nel 1930. Diventarono così i primi parenti a vincere la Coppa del Mondo, un'impresa che successivamente fu emulata da due coppie di fratelli: Fritz e Ottmar Walter con la Germania Ovest nel 1954, e Jack e Bobby Charlton con l'Inghilterra nel 1966.

Dopo la partita, Varela lasciò il resto della squadra e andò a bere nei bar lungo la Copacabana. Con grande gentilezza, consolai i tifosi locali devastati. "Mi resi conto che erano persone coraggiose," disse l'uruguayano. "Fu allora che capii quanto quella partita fosse stata importante per loro".





Mondiali DOC - Brasile 1950



IL CALCIO ILLUSTRATO
Le foto riprodotte in questa pagina
nonchè tutte quelle inserite
nello speciale dedicato ai Mondiali 1934
sono tratte dal settimanale più amato
dagli sportivi italiani



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



oroscopo settimanale

dall' 1 al 7 dicembre

ARIETE (21 marzo – 20 aprile)

Settimana interessante, ma con qualche piccolo ostacolo da superare, quella in arrivo per i nati nel segno dell'Ariete. L'ambito amoroso garantisce un'ottima comunicazione con il partner, così come anche una piacevole vena passionale, ma le energie a vostra disposizione potrebbero essere ridotte. Sul fronte lavorativo, invece, è tempo di progettare il nuovo anno, per un successo primaverile.

CANCRO (21 giugno – 20 luglio)

Questa settimana vi porta un'energia di ritorno, risveglio e consapevolezza emotiva. Il porto che ritrova la marea illumina amore, compatibilità e relazione. Le influenze astrali favoriscono autenticità, dialoghi intensi e decisioni che nascono dal cuore, non dalla paura. È un periodo in cui ciò che sentite diventa la vostra direzione.

BILANCIA (21 settembre – 20 ottobre)

Tutto si predispone per migliorare il vostro umore, e la cosa vi piace. Perché nelle ultime settimane quest'ansia di tenere tutto e tutti sotto controllo vi stava facendo perdere quello che è il vostro istinto indipendente e nomade. Adesso rilassatevi e amatevi ma, soprattutto, ti fai amare.

CAPRICORNO (21 dicembre – 20 gennaio)

Avete voglia di giocare duro, mettendovi davvero in discussione pur di rendere ogni cosa più logica, migliore, più appagante e interessante. Ma non sembra esserci davvero bisogno di così tanta energia, provate a lasciare che le cose vadano come devono. Venere racconta di una settimana durante la quale la professione sarà ancora importante e anche fortunata. Insomma usate le vostre prossime giornate per fare le cose che contano.

TORO (21 aprile – 20 maggio)

La settimana si apre con un'energia sorprendentemente fluida. Vi sentite stabili, solidi, concreti, con una visione più chiara del futuro rispetto alle settimane precedenti. Le situazioni che sembravano bloccate improvvisamente si sbloccano, specialmente in ambito pratico: questioni domestiche, progetti personali, riorganizzazioni lavorative trovano un ordine naturale e un ritmo armonioso. La settimana è ideale per pianificare, consolidare e prendere decisioni ponderate.

LEONE (21 luglio – 20 agosto)

Settimana grintosa, vivace e ricca di piacevoli sorprese. Vi riprenderete dal letargo (e dalle tensioni nervose) che hanno caratterizzato questo ultimo periodo. Mercurio migliorerà il dialogo in famiglia e la vita sociale regalandovi tanta voglia di conoscere gente, di viaggiare, di divertirti. Le difficoltà svaniscono, le tensioni scompaiono e aumenta l'allegria.

SCORPIONE (21 ottobre - 20 novembre)

Vi aspetta una settimana positiva serena, ricca di soddisfazioni e di momenti di allegria con famiglia e amici! Cercate quindi di dimenticare pessimismo e diffidenza: il cielo è sgombro da nuvole, potete rilassarvi e godervi l'affetto delle persone che stimate di più.

ACQUARIO (21 gennaio – 20 febbraio)

Un pizzico leggero di pessimismo inaugura la settimana. Forse ci sono ancora problemi in sospeso, ma non preoccupatevi e preparatevi a godere un periodo positivo per le tue vostre vicende familiari e sociali. Vi aspetta una settimana tutto sommato favorevole e dinamica.

GEMELLI (21 maggio – 20 giugno)

Attraversate lo spazio come acrobati appesi al filo, cercate compromessi, vi mostrate curiosi di sapere come andrà a finire. Siate prudenti: camminando sulla corda, persino le suggestioni sono volubili. Gli incontri sono rapidi, corrono improvvisi come immaginarie vie di fuga, le direzioni si confondono e traggono in inganno. Fermarsi e abbandonare il campo.

VERGINE (21 agosto – 20 settembre)

Una settimana ordinata, concreta e orientata alla risoluzione dei problemi. Saturno aiuta a recuperare concentrazione, mentre Mercurio retrogrado vi costringe a controllare tutto due volte, ma senza creare veri ostacoli. Anzi, grazie alla vostra meticolosità riuscite a correggere in anticipo errori che altri non noterebbero. La settimana scorre in modo costruttivo, lenta ma efficace.

SAGITTARIO (21 novembre – 20 dicembre)

Non date retta al lunedì e alla sua voglia di farvi sentire solo da ogni cosa. Perché sarà una sensazione di insofferenza destinata a finire presto, lasciando il posto a un mood molto più dolce e accomodante. Fidatevi delle vostre emozioni, perché loro sapranno gestire ogni cosa, ogni situazione. A lavoro saprete abbassare il volume dell'impegno così da non passare direttamente dall'ufficio alla tavola imbandita per il pranzo di Natale. Ancora una volta, la vostra logica e il vostro buon senso prendono il sopravvento.

PESCI (21 febbraio – 20 marzo)

Da una parte il Sole che, da martedì, inizierà a riscaldare il vostro presente e le cose a cui tenete. Un momento insomma importante e pieno di ottimi spunti. Giove vi aiuterà a chiudere l'ufficio senza troppi pensieri, senza preoccupazioni o sensi di colpa che davvero non starebbero bene sotto l'albero. Vivete i giorni che vengono serenamente, stavolta ve lo potete permettere.



Oggi!

citazione

La mattina
del 30
novembre...
Anche il
freddo era
delizioso, in
quella
bianca
mattina".

(Gore Vidal, Burr)

○
il santo del giorno

SANT' Andrea

(Betsaida, 5 – Patrasso, 30 novembre 60)

Fratello di San Pietro, primo apostolo ad essere chiamato da Gesù. Fu martirizzato su una croce decussata e viene ricordato come patrono della Chiesa Ortodossa di Costantinopoli e dei pescatori. Viene considerato un santo miroblita. Le sue reliquie sono state traslate da Patrasso a Costantinopoli, poi ad Amalfi e la sua testa è giunta a Roma nel 1462. Il 1964, Papa Paolo VI le restituì alla Grecia.

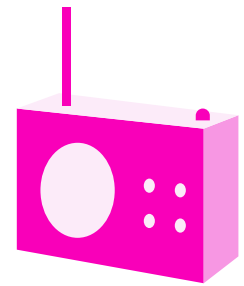
IL LIBRO



I supplizi capitali. Origine e funzioni delle pene di morte in Grecia e a Roma

Eva Cantarella

Il libro si è guadagnato lo status di assoluto riferimento in un settore, quello sulle pene capitali, da sempre prodigo di riflessioni. L'autrice incrocia ogni tipo di fonte, dalla letteratura ai testi giuridici, dalle pratiche religiose al semplice uso comune, riuscendo a delineare un quadro completo di quali fossero le motivazioni, le modalità e i limiti della pena di morte nella Grecia antica e a Roma. L'epoca classica, spesso idealizzata come "luogo arcadico" della storia dell'uomo, o al contrario utilizzata dall'industria dell'intrattenimento come teatro grand guignol, rivela qui finalmente tutta la sua complessità e le sue sfaccettature, in un intreccio continuo di razionalità e ferocia. E il tema della pena di morte viene spogliato dei luoghi comuni e delle banalità, anche grazie al penetrante saggio introduttivo che guida il lettore in un excursus storico degli intellettuali e delle scuole di pensiero che della "morte di Stato" si sono occupati da vicino.



musica

“Here's to You” JOAN BAEZ

Celebre canzone di Ennio Morricone e Joan Baez, pubblicata nel 1971 come parte della colonna sonora del film Sacco e Vanzetti. La canzone è un omaggio ai due anarchici italiani che furono condannati a morte da un tribunale degli Stati Uniti nel 1921 e uccisi sulla sedia elettrica nel 1927 accusati di rapina e omicidio, condannati principalmente per la loro appartenenza politica all'anarchismo.



IL FILM

La sottile linea blu
Errol Morris

Dallas. Due balordi, Randall Adams e David Harris, dopo una serata passata tra birra, marijuana e cinema vengono coinvolti in una sparatoria ai danni di un poliziotto che rimane ucciso. Il film mostra le prove, molte delle quali inconsistenti, esibite dagli agenti di polizia - messi sotto pressione per la veloce risoluzione del caso - che hanno fatto condannare Adams al braccio della morte. Attraverso la messa in scena dell'omicidio, il documentario accusa la giustizia americana di essere troppo sommaria e per questo di condannare troppo spesso alla pena di morte degli innocenti.

GIORNATA INTERNAZIONALE

Città per la vita – Città contro la pena di morte

Lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio per la prima volta nel 2002 e ricorre il 30 novembre a ricordo della prima abolizione della pena capitale, avvenuta nel Granducato di Toscana nell'anno 1786. Rappresenta la più grande mobilitazione contemporanea planetaria per indicare una forma più alta e civile di giustizia, capace di rinunciare definitivamente alla pena capitale.



30

PANE di sant'Andrea



Per preparare il pane di Sant'Andrea, per prima cosa in una ciotola fate sciogliere il lievito sbriciolato nel latte tiepido, dopodiché aggiungete l'olio, lo zucchero e l'uovo e cominciate ad impastare con la foglia, unendo un po' alla volta la farina. Poi aggiungete il sale e continuate a lavorare. L'impasto deve risultare morbido. A questo punto, aggiungete le gocce di cioccolato e azionate di nuovo la planetaria, giusto il tempo di farle distribuire uniformemente nell'impasto. Quindi, formate una palla e coprite la ciotola con la pellicola trasparente o con uno strofinaccio e fate riposare lontano da correnti d'aria per far lievitare l'impasto, fino al raddoppio. Ci vorranno circa due ore. Trascorso questo tempo, dividete l'impasto in 12 pezzi formando dei panini tondi e sistemateli su una teglia rivestita di carta da forno. Quindi, fateli lievitare per altri 30 minuti coperti da uno strofinaccio. Infine, spennellate i panini con i tuorli leggermente sbattuti con una forchetta e fateli cuocere in forno preriscaldato a 200° per 25-30 minuti.

INGREDIENTI

550 g farina 00
250 g latte (tiepido)
50 g olio di semi di mais
1 cucchiaio zucchero
10 g sale
25 g lievito di birra fresco (un cubetto)
100 g gocce di cioccolato fondente
1 uovo
2 tuorli (per spennellare)



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

